B: FILA INDIANA IN VETTA

Pur disputando quasi tutto il primo tempo senza l'apporto di Cristin

La Sampdoria ha avuto ragione (1-0) del forte Modena

MARCATORE: Salvi al 13' del secondo tempo.

SAMPDORIA: Battara; Dordoni, Delfino; Tentorio, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

MODENA: Colombo (Adani); Cattani, Barucco; Aguzzoli, Borsari, Zani; Damiano, Merighi, Consolo, Toro, Rognoni.

ARBITRO: Gonella di Torino.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 11 dicembre

La sosta del campionato ha davvero giovato alla Sampdoria che, disputando una partita semplicemente ammirevole, ha avuto ragione di un Modena forte, massiccio, ottimamente impostato nella manovra (orchestrata con eccellente maestria da un puntiglioso Toro e da un Merighi sempre presente nel cuore delle azioni più importanti), ma soprattutto imbattuto dalla lontana prima giornata di campionato.

Le qualità dell'avversario, davvero considerevoli, rendono ancora più meritevole questa Sampdoria che ha ostinatamente lottato, disputando quasi tutta la prima parte della contesa senza l'apporto del suo centravanti Cristin, ritiratosi negli spogliatoi in conseguenza di un infortunio occorsogli al 13', in uno scontro col portiere avversario Colombo.

L'incidente falsava l'equilibrio delle forze in campo ed avrebbe anche potuto influire sull'esito finale della partita, proprio in considerazione della temibilità e delle possibilità potenziali della squadra ospite. Ed invece la Sampdoria, rimboccandosi le maniche e dando una cospicua dimostrazione di carattere, resisteva caparbiamente ad ogni tentativo avversario, impostando anzi coraggiosamente una gara di attacco e consumando in una volta tutte le energie accumulate nella settimana di riposo del campionato cadetto. Si temeva che, con quel ritmo, la Sampdoria avrebbe poi finito col cedere di schianto. Ma i blucerchiati, condotto in porto il primo tempo a reti inviolate, hanno recuperato Cristin nella ripresa, hanno assunto la direzione totale delle operazioni concedendo ben poco spazio ai «canarini», si sono portati in vantaggio al 13' con una rete di Salvi, hanno persino raddoppiato con Cristin (rete però annullata dall'arbitro Gonella per fuori gioco di posizione di Salvi) e, solo sul finire come doveva essere logico, i blucerchiati hanno accusato la colossale fatica che ha scalfito il loro brillante smalto. I modenesi sono stati tuttavia egualmente contenuti nel loro esaltante, disperato, rabbioso *forcing* che, mentre li appaga perchè li rende consci di avere fatto fino in fondo il loro dovere, ingigantisce la prova maiuscola dei padroni di casa.

Si è detto di quel fatal tredicesimo minuto del primo tempo. Fino ad allora non era accaduto proprio nulla di trascendentale. Solo si annunciava, per quello che si era visto, una partita vivace e veloce, sicuramente bella ed avvincente, come infatti è stata. Una lunga palla in avanti di Vieri arrivava al portiere avversario, rincorsa inutilmente da Cristin. Il centravanti blucerchiato non riusciva a frenare il suo slancio e rovinava su Colombo. Lo scontro era violento e lasciava i segni sui due giocatori: Cristin era costretto ad abbandonare il campo e poco più tardi raggiungeva gli spogliatoi; Colombo rimaneva tra i pali ma visibilmente indisposto.

La Samp, in dieci uomini, doveva così rinunciare ai suoi progetti di vittoria, rivoluzionare i suoi piani e badare ora soprattutto a coprire gli spazi vuoti del campo, cercando di mantenere contemporaneamente, il più possibile il dominio della palla. Il Modena, dal canto suo, approfittava brillantemente della situazione favorevole con azioni ad ampio respiro, ma evidentemente temeva il contropiede degli uomini di Bernardini, perchè conservava costantemente due uomini liberi al limite della propria area. E forse è stato proprio questo l'errore principale dei «canarini». I blucerchiati avvertivano così in maniera meno gravosa l'assenza di un uomo e potevano riuscire ad irretire gli avversari nella fascia centrale del campo, per risparmiare tempo e fiato, in attesa che si ristabilisse il loro «panzer» Cristin.

Il centravanti faceva ritorno nel secondo tempo, mentre tra i pali dei modenesi, al posto di Colombo, si schierava il portiere di riserva Adani. L'equilibrio delle forze si ristabiliva, ma l'indice della bilancia pendeva sensibilmente verso i blucerchiati che, ormai forti di una carica agonistica straordinaria, proseguivano nello slancio, producendosi in azioni davvero pregevoli, nelle quali si distingueva la lucidità di un instancabile ed eccezionale Frustalupi, peraltro bene coadiuvato dal rientrante Vieri e da un Tentorio sempre pronto a «legare» quando veniva chiamato in causa e gli si offriva l'opportunità di «sganciarsi».

Era logico che la pressione blucerchiata desse i suoi frutti, così la rete dei modenesi capitolava al 13'. Frustalupi acciuffava la sfera ribattuta dalla barriera su punizione e la scodellava in area, dove Salvi era pronto a scattare ed elevarsi più alto degli altri per deviarla nel sacco, con un indovinato colpo di testa.

La segnatura sembrava cancellare la tattica dei padroni di casa che aumentavano la spesa di energie e raddoppiavano persino il risultato, al 25', con Cristin, ma l'arbitro giustamente annullava la rete (peraltro stupenda) per fuori gioco di posizione di Salvi.

La reazione del Modena diventava furiosa addirittura, ma favoriva i contropiede dei padroni di casa, che collezionavano una lunga serie di calci d'angolo, sfiorando anche più volte la conclusione a rete.

Infine il Modena scatenava le sue truppe negli ultimi cinque minuti, riversandosi impetuosamente nell'area dei blucerchiati ormai sfiniti e paghi del risultato. Ma non otteneva più di una punizione indiretta in area, che Aguzzoli si incaricava di spedire a lato.

Stefano Porcù

SAMPDORIA-MODENA — Salvi, con un colpo di testa, realizza la rete della vittoria blucerchiata.

Con uno stentato 1-0 al «Franco Ossola»

Prevale di misura il Varese contro lo sfortunato Livorno

In nove gli «amaranto» hanno tenuto testa ai padroni di casa sfiorando anche il pareggio

MARCATORI: nel primo tempo al 38' Anastasi (VA.)

VARESE: Da Pozzo; Magnaghi, Maroso; Della Giovanna, Cresci, Cipollato; Leonardi, Cuchi, Anastasi, Giola, Renna.

LIVORNO: Bellinelli; Josio, Lessi; Caleffi, Azzali, Calroli; Garzelli, Giampaglia, Mascalaito, Lombardo, Di Cristofaro.

ARBITRO: Possagno, di Treviso.

DALL'INVIATO

VARESE, 11 dicembre

Il Varese doveva vincerla a tutti i costi questa partita. E l'ha vinta ma non nella maniera che era logico attendersi. Nella maniera cioè degna di una capolista, di una compagine che aspira ad un posto nel campionato della massima divisione. Eppure il Livorno, angustiato da tutta una serie di problemi tecnici e da un clima eccessivamente polemico creatosi attorno alla squadra e al suo nuovo allenatore, sembrava l'avversario fatto apposta per la classica «figurona».

Sul campo di gioco, in una splendida giornata quasi primaverile, è successo invece che la bella figura l'hanno fatta gli amaranto livornesi, autori di una ripresa nel corso della quale hanno addirittura sfiorato il pareggio. E ciò sebbene ormai ridotti in 9 uomini validi a seguito degli infortuni che hanno colpito prima Azzali e poi Mascalaito, vale a dire due uomini chiave nella scacchiera del dott. Montanari.

A cosa si deve questa sorpresa fornita oggi al «Franco Ossola»? Innanzitutto alla opaca prestazione dei padroni di casa che hanno faticato parecchio, prima per portarsi in vantaggio e poi per conservarlo.

Dove il Varese è addirittura «saltato» è stato a centrocampo: Cucchi e ancor di più l'esordiente Cipollato sono stati semplicemente disastrosi e non sempre quel poveraccio di Gioia ha saputo fare quello che di solito si fa in tre. Le cose migliori sono venute ancora una volta dalle due ali, Leonardi e Renna, e dal giovane centravanti Anastasi anche se non ha avuto molte palle da giocare. I reparti difensivi nel complesso se la sono cavata pur senza eccellere. Acuti anche da lì non ne sono venuti.

E' un fatto comunque che fra le cause di questa scialba prestazione casalinga del Varese c'è da mettere il Livorno, che senza palesare alcun timore reverenziale si è battuto da cima a fondo con un impegno degno della miglior causa. E nemmeno quando ha dovuto rivoluzionare i ranghi a seguito delle botte prese da Azzali al quarto d'ora e da Mascalaito al 33', si è dato per vinto, anzi ha reagito con molta energia, costringendo il Varese nella propria metà, sotto la spinta di un grande Lombardo decisamente il migliore dei 22 uomini in campo.

Ma tutti i livornesi validi, da Bellinelli autore di alcune splendide parate a Di Cristofaro protagonista in prima persona di tutte le azioni offensive amaranto, hanno meritato gli elogi incondizionati del pubblico varesino.

Si comincia in maniera veramente noiosa. Scaramucce da una parte e dall'altra, senza significato. Poi finalmente al 15' succede qualche cosa di importante. Gioia viene placcato in area da Caroli, potrebbe essere rigore ma l'arbitro fa cenno di proseguire. Nell'azione comunque Azzali si busca un duro colpo ad una caviglia che lo costringe ad abbandonare il proprio posto di libero (che viene preso da Caleffi) e a schierarsi prima all'ala e poi nella zona meno calda del campo.

Al 26' il Varese batte una punizione dal limite con Gioia che tocca a Maroso il quale stanga di forza sfiorando il gol. Due minuti dopo Leonardi consegna un buon pallone a Renna, bella elevazione e colpo di testa che manda la sfera a stamparsi sul montante con Bellinelli bell'e spacciato.

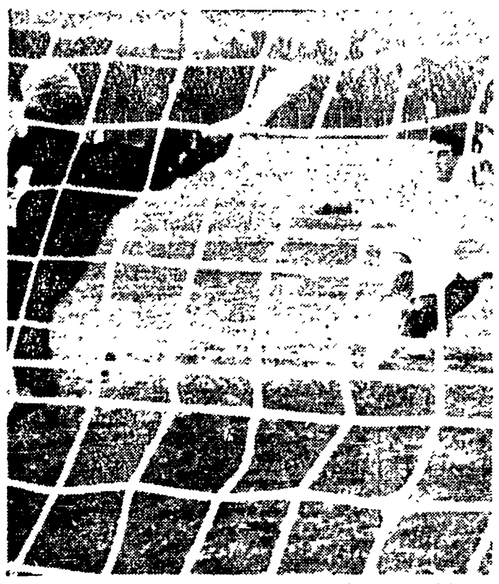
Al 27' scambio Cucchi-Leonardi, gran tiro dell'ala e ottimo intervento di Bellinelli che si salva poi anche con l'aiuto dei colleghi della difesa.

Al 38' il gol: Della Giovanna si sgancia opportunamente dalle retrovie e serve Cresci che si porta sul fondo da dove traversa rasoterra un pallone che Anastasi colpisce in spaccata, cacciandolo nella rete del pur bravo Bellinelli. In questo modo il Varese concretizza una superiorità che sino a quel momento era stata, per la verità, molto platonica.

Al 10' della ripresa è ancora di scena Anastasi con una specie di show personale. Scambia un paio di volte in velocità con Cucchi e poi tira, Bellinelli gli risponde con un intervento di gran classe.

Le redini della partita passano decisamente nelle mani del decimato Livorno che all'11' batte il suo primo calcio d'angolo della partita. Del tiro s'incarica Lombardo e il pallone viene girato al volo da Garzelli. Da Pozzo è battuto ma sulla linea bianca salva Maroso. Poi al 32' va in gol, annullato però dall'arbitro. Ecco come è andata: Caleffi scende e quando sembra stia per tirare, lancia in profondità Garzelli che precede Da Pozzo in uscita e segna imparabilmente. Ma la rete, come abbiamo detto, viene annullata per la sospetta posizione di fuori gioco dello stesso Garzelli. E' certo comunque che questo Livorno contro il Varese visto oggi al «Franco Ossola» di Masnago avrebbe meritato qualche cosa di più.

Romano Bonifacci



VARESE-LIVORNO — Anastasi in «spaccata» batte imparabilmente il portiere amaranto Bellinelli.

A pag. 10 le altre partite di serie «B».

Capitombola, fuori casa, il Catanzaro

Autorevole affermazione (2-0) della Salernitana

MARCATORI: al 34' del primo tempo Rosati; nel secondo tempo al 42' Sestili.

SALERNITANA: Piccoli; Rosati, Pavone; Picciafuoco, Codognato, Soncini; Panza, Cominato, Cavicchia, Pacco, Sestili.

CATANZARO: Cimpiel; Marini, Bertoletti; Lorenzini, Tonani, Farina; Tribuzio, Orlandi, Bui, Gasparini, Vitali.

ARBITRO: Vacchini di Milano.

NOTE: Campo pesante. Una sottile pioggia è caduta per tutto l'incontro. Spettatori 16 mila dei quali un migliaio venuti al seguito del Catanzaro. Incidenti di gioco a Rosati e a Pacco, che al 17' del secondo tempo esce dal campo per rientrarvi dopo 5' relegato ad ala destra inutilizzabile. Al 29' del secondo tempo espulsi Pavone e Vitali.

DAL CORRISPONDENTE

SALERNO, 11 dicembre

Con una squadra rimaneggiata per le assenze di Minto, operato di recente al menisco e con Alberti e Scarnicci squalificati, la Salernitana non ha avuto sbandamenti ed ha affrontato il Catanzaro, squadra di alta classifica, senza preoccupazioni, con piglio autoritario, con tranquilla sicurezza. D'altra parte gli assenti sono stati degnamente sostituiti. Codognato da libero ha disputato una partita magistrale, tocco di palla pulito, gioco di testa ammirevole, passaggio al millimetro al compagno meglio piazzato, eppure il terreno veramente infame non era il migliore per finezze stilistiche. Anche Picciafuoco, pur con i suoi limiti non ha dato spazio al guizzante Bui, mentre Soncini si è dedicato con alterna bravura ad un gioco di rottura a centro campo. Panza, infine ala destra, fin quando non si è inserito durante il secondo tempo nel pacchetto difensivo, ha favorevolmente impressionato per la semplicità della sua manovra offensiva.

Così bene impostata la Salernitana, che settimanalmente cresce sul piano tecnico come in quello agonistico, ha aggredito la squadra avversaria fin dalle prime battute, costringendola ad una difesa continua ed a volte fallosa. Ha dovuto però attendere il 34' per concretare la sua superiorità territoriale, perchè i suoi attaccanti hanno, nella prima mezz'ora, sciupato almeno due palle-gol. Il Catanzaro, prudentissimo, ha contenuto la sfuriata avversaria, facendo mucchio nella propria meta campo ed affidando a Bui e a Vitali il lavoro di alleggerimento. Ma quando al 34' la Salernitana si è portata facilmente in vantaggio, la squadra catanzarese si è immediatamente distesa all'attacco, così per lo scorcio del primo tempo come durante la intera ripresa, ma al bel gioco, alle buone triangolazioni di Bui con le due estreme, all'ottima manovra di impostazione a centro campo, non ha corrisposto una eguale validità nel tiro a rete.

La Salernitana, costretta a giocare in 10 uomini per la menomazione di Pacco, ha chiuso tutti i varchi e gli attaccanti catanzaresi, pur producendo un gran volume di gioco hanno dato ben poco fastidi all'attento Piccoli, che solo due volte durante il secondo tempo, si è visto costretto a due difficili interventi. Inoltre, il Catanzaro ha mostrato qualche ingenuità nella difesa, fattasi infila re in maniera banalissima nel l'azione della prima rete che val la pena raccontare. In una delle tante manovre offensive la Salernitana ottiene un ennesimo calcio di punizione sulla destra, ad un dieci metri dal vertice dell'area di rigore. Pacco si incarica della punizione. Il Catanzaro fa barriera avanti la propria rete e nessuno si incarica di sorvegliare Rosati, che ha tutto il tempo, sul tiro teso e forte di Pacco, di entrare di prepotenza in area e tirare a volo di testa in rete.

La ripresa ovviamente è tutta di marca catanzarese con nove uomini alla ricerca disperata del pareggio, ma è sempre la Salernitana che si rende più pericolosa in contropiede così al 27' Cavicchia sbaglia una sicura rete dopo una magnifica azione assolo, poi al 29' si ha l'espulsione di Pavone e Vitali per reciproche scorrettezze e a tre minuti dal termine, quando le ombre della sera calano sul campo, si ha la seconda rete salernitana Sestili, tutto spostato a destra, corre lungo la linea laterale, con molta ingenuità gli unici uomini rimasti arretrati del Catanzaro si avventano sull'attaccante salernitano simultaneamente. L'ala ha uno scarto netto e li lascia sul posto, entra in area e, anticipando Cimpiel in uscita, mette a segno la seconda rete che sanziona così una vittoria netta e indiscutibile della squadra migliore.

Matteo Schiavone

Sopraffatto l'Arezzo

Dilaga (4-2) il Potenza

MARCATORI: al 32' Benvenuto (A), al 34' Rosito (P), al 11' Ferrari (A) del p.t.; all'8' Rosito (P), al 35' Agroppi (P), al 39' Carrera (P) su rigore.

POTENZA: Di Vincenzo; Ciardi, Marcolini; Venturelli, Nesti, Meciani; Agroppi, Carrera, Piaceri, Carioli, Rosito.

AREZZO: Ghizzardi; Squarcialupi, Bonini; Picci, Gelsi, Mazzei; Flaborea, Maiani, Meroi, Benvenuto, Ferrari.

ARBITRO: Toselli, di Cormons.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 11 dicembre

Come il Modena e il Catanzaro anche il Potenza ha guadagnato sul campo dell'Arezzo l'intera posta e per virtù propria e per demerito della squadra amaranto che dopo il felice avvio non riesce più ad esprimere un gioco redditizio anche perchè le squadre ormai esperte in B hanno raggiunto uno standard sufficiente e sanno annullare lo slancio iniziale dell'Arezzo che si esaurisce troppo presto essendo tutta la squadra a corto di fiato.

Il trionfo del Potenza infatti si è concretato nel secondo tempo quando stremati dalla fatica gli aretini non hanno potuto più opporre una valida resistenza agli sgusciarti attaccanti ospiti e non sono stati più in grado di costruire un'azione da rete.

Gli uomini di Mancinelli hanno dimostrato una vitalità e un fiato invidiabili, sono andati a rete quattro volte senza strafare e hanno dato numerosi grattacapi alla difesa aretina. Ben coordinati in difesa hanno avuto vita facile a centrocampo ove l'Arezzo inserito Maiani al posto dello squalificato Zanetti e con un Mazzei ombra delle belle prestazioni iniziali, non riesce più a farsi valere.

All'attacco gli ospiti si sono trovati con disinvoltura sempre pronti a sfruttare le numerose indecisioni della squadra aretina e alla fine Rosito, Piaceri e gli altri hanno riscosso applausi scroscianti.

L'avvio comunque era felice. Dopo un paio di occasioni favorevoli arriva il gol al 32'. Una punizione di Ferrari sbatteva nel palo di sinistra a Di Vincenzo e rientrava in campo dalla parte opposta dove Benvenuto con un azzeccato tiro angolato centrava il bersaglio. Ma appena due minuti dopo una perfetta punizione di Rosito dal limite trovava Ghizzardi spiazzato e ristabiliva le sorti.

Non dava tregua l'Arezzo e al 41' un indovinato tiro di Meroi era fintato intelligentemente da Benvenuto per cui la palla giungeva a Ferrari che indisturbato riusciva a sfruttarla a dovere. Sul vantaggio dell'Arezzo si andava al riposo.

Il volto della ripresa era completamente opposto, saliva in cattedra il Potenza, si afflosciava l'Arezzo nel suo insieme, nessuno escluso. L'allarme suonava al 7', quando su una punizione del solito Rosito il pallone sbatteva sul sette e si perdeva lontano. Passava un solo minuto e la continua pressione ospite sfociava nel pareggio siglato ancora da Rosito che ripreso un pallone crossato in area sorprendeva tutta la difesa e lo stesso Ghizzardi tuffatosi in ritardo.

Che l'Arezzo non ce la facesse più a riacciuffare il successo era intuibile, il Potenza continuava nel suo piacevole gioco d'anticipo e di organizzazione offensiva. Al 35' Mazzei non tratteneva il pallone, svelto Agroppi glielo acciuffava, si faceva luce in area e portava in vantaggio la sua squadra.

Il colpo di grazia a sancire il pieno merito della vittoria ospite, giungeva al 39' quando su tiro di Rosito Picci colpiva il pallone con la mano forse involontariamente. Il rigore era trasformato da Carrera.

Stenio Cassai

La Reggina batte (3-0) il Padova

REGGIO CALABRIA, 11 dicembre

MARCATORI: Florio al 15'; Rigotto al 28' e al 43' della ripresa.

REGGINA: Persico; Sbano, Barbetta; Camozzi, Clerici, Neri; Alaimo, Reboni, Ferrario, Florio, Rigotto.

PADOVA: Pontel; Gallico, Gatti; Chiodi, Barbolini, Panisi; Carminati, Bigon, Vin, Fraschini, Novelli.

ARBITRO: Spinetti, di Brescia.

Tutta meritata la vittoria (1-0) del Pisa

Barontini (all'86') fulmina il Genoa

MARCATORE: Barontini al 41' del s.t.

PISA: De Min; Ripari, Vaini; Barontini, Gasparroni, Gonfiantini; Colombo, Guglielmoni, Galli, Rumignani, Manservizi.

GENOA: Rosin; Vanara, Campora; Rivara, Bassi, Caocci; Taccola, Brambilla, Petrini, Derlin, Petroni.

ARBITRO: Marchiorri, di Padova.

SERVIZIO

PISA, 11 dicembre

Una vittoria cercata e sofferta sino agli ultimi minuti. Un'affermazione voluta con ardore, con passione, con una volontà che da qualche tempo era sconosciuta agli sportivi pisani. Le cariche al portiere avversario erano state condotte in modo serrato, stringente: i genoani erano costretti a ributtare palloni su palloni; Rosin si era trasformato in un saltimbanco. Ora era a respingere i palloni alti, ora per terra, ai piedi degli avversari. Poi, il disperato sogno di risultare imbattuto si infrangeva con una capocciata di Barontini che raccoglieva una precisa rimessa di Colombo e insaccava. Correva il 41' della ripresa. Rosin dunque, ha tenuto testa agli assalti dei neroazzurri per ben 86 minuti, sventando pericolose minacce che, se realizzate, avrebbero reso il passivo molto più pesante.

Volendo dare un primo affrettato giudizio, si deve dire che la partita non è stata poi un granchè dal lato spettacolare, ma la colpa — se così si può chiamare — è da attribuire agli ospiti. I genoani, allineano degli uomini di prim'ordine, ma affetti da quel male che si chiama individualità. E' chiaro allora che gli avversari, che non posseggono tale individualità, sono ridotti a mal partito. Più volte i pisani sono rimasti imbavagliati da questo gioco e allora è risultato che i vari Taccola, Petrini, Brambilla, potevano guadagnare i tre quarti campo e puntare decisi verso la rete. Ma allorchè il complesso pisano si rinfrancava, non curando i singoli avversari, ma bensì badando a fare un proprio gioco collettivo, era in grado di portare seri attacchi, sino a pochi passi dalla rete ospite.

Il Genoa di Ghezzi era venuto a Pisa con il chiaro intento del pareggio: avrebbe di molto tirato su le quotazioni dei grifoni e per ottenere un tale risultato, bastava affidarsi solo all'estro dei singoli.

Ripetiamo, solo a tratti il Pisa è caduto nell'errore, dal momento che spesso e volentieri si organizzava per un modulo collettivo e capace di giungere a rete nel più breve tempo possibile. Certo è che manca il risolutore: ma questo è il discorso di sempre e quest'oggi non vale riproporlo. La vittoria meritata e sofferta premia gli uomini di Pinardi.

Vediamo la cronaca che spesso si riduce ad un continuo monologo neroazzurro. Dopo le prime sparate, bisogna giungere al 15' quando Vaini, palla al piede, si porta in zona di tiro e Rosin intuisce la traiettoria e devia la sfera che colpisce l'esterno della rete. Taccola si fa avanti un minuto dopo, e con un tiro violento, si presenta. Al 25' Galli lancia Rumignani che viene ostacolato da Petroni. Tiro: Rosin è nettamente battuto ma Campora devia sulla linea bianca e riesce a fermare la palla diretta a rete. La difesa poi libera molto confusamente. Petroni, al 34' fa un lancio su Petrini, il quale a sua volta serve Taccola, che non riesce ad intervenire sulla palla che si perde nel fondo. Un minuto dopo Galli impegna Rosin.

Nel secondo tempo, i locali si fanno subito minacciosi sin dal primo minuto, quando Barontini scambia con Manservizi. Avviene un rinvio della difesa ospite, riprende Colombo che serve Galli il quale spara a rete: la palla rasenta il montante sinistro. Tre minuti dopo ancora Galli vince un duello con Bossi e tira a rete la palla sorvola la traversa. Su una punizione, al 10' battuta da Guglielmoni e raccolta da Colombo, Rosin tocca con le dita la sfera e la devia in angolo. Al 15' una azione personale di Petrini riesce a raggiungere l'area pisana dopo essersi liberato di ben tre avversari, ma il suo tiro risulterà poi fuori bersaglio. Al 25' Gasparoni si porta brillantemente in avanti, poi allunga a Barontini che da una posizione felicissima sbaglia clamorosamente il bersaglio. Ancora una facile occasione che viene mancata dai neroazzurri e al 31' quando Galli non riesce ad intervenire ad un traversone di Manservizi. Due minuti dopo lo stesso Manservizi impegna Rosin con un forte tiro rasoterra.

E' da questo momento che la pressione dei locali si accentua.

Corre il 41' quando Colombo viene atterrato sulla destra. La punizione è battuta dallo stesso attaccante neroazzurro che serve Barontini, il quale svetta e di testa batte Rosin. Tripudio del pubblico, dei giocatori e dello stesso Barontini, che, in questo modo rimedia, e brillantemente, il suo madornale errore di poc'anzi. Un minuto dopo Galli potrebbe raddoppiare ma non giunge in tempo e la partita si chiude con la palla ferma su calcio d'angolo a favore degli ospiti: non c'è tempo di batterlo che l'arbitro decreta la fine.

Giuliano Punginelli

Battuto (2-0) il Verona

Un Novara a sorpresa

MARCATORI: Callioni G. P. all'8', Mascheroni al 39' della ripresa.

NOVARA: Lena; Fumagalli, Pogliana; Colombo, Udovicic, Calloni V.; Gavinelli, Giannini, Calloni G. P., Mascheroni, Milanesi.

VERONA: Bertola; Depetrini, Bacchini; Tanello, Ranghino, Maldera; Sega, Savoia, Da Costa, Canuti, Golin.

ARBITRO: Marengo di Chiavari.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 11 dicembre

Calloni Giampiero e un'autentica prodezza personale di Mascheroni, hanno permesso al Novara di fare sua l'intera posta nell'incontro odierno col Verona. Alla fine dei primi 45' ben pochi avrebbero scommesso su una così netta vittoria dei novaresi. Erano anzi stati i veneti a dominare chiaramente. Si erano propiziati una serie di palle gol clamorosamente mancate però per fretta o imprecisione dei loro attaccanti e si erano visti negare il meritato vantaggio anche dal palo.

In questa prima fase della partita i novaresi erano apparsi quanto mai sciabi ed arruffoni, con l'intesa tra i reparti assai lontana e precisione nei passaggi alquanto approssimativa.

Il Verona tuttavia come abbiamo detto e come meglio appariva dalla cronaca non è riuscito a concretizzare questo primo tempo favorevole e nella ripresa trovandosi improvvisamente in svantaggio ha perso molta della lucidità di gioco prima dimostrata e così il Novara ha potuto salire in cattedra segnando due reti e sbaragliando altrettante per un soffio. I gialloblù veronesi presentavano una formazione rimaneggiata per l'assenza degli infortunati Petrilli e Scaratti e dello squalificato Joan. Erano tuttavia essi a prendere subito l'iniziativa senza alcuna tattica rinunciataria e al 17' una ennesima ficcante discesa dei mobilissimi Sega e Golin li portava vicinissimi al goal: Da Costa però sbagliava clamorosamente la palla a due passi da Lena ormai fuori causa perchè precedentemente intervenuto in uscita su Golin.

La situazione si ripeteva al 30': scendono in duetto Golin e Da Costa, l'ala veneta riesce a tirare da posizione ravvicinata, la palla è respinta dal montante e carambola sui piedi di Sega libero in area che però tira a lato. Sul l'altro fronte il Novara non era riuscito nel frattempo a dare grossi fastidi a Bertola e l'unico brivido si aveva al 42' quando su un tiro dal corner la palla spioveva sulla linea della porta veneta ma Calloni «bucava» di testa.

L'inizio della ripresa sembra promettere ben poco di buono anche perchè il Verona si fa un poco più guardingo ma all'8' il Novara passa in vantaggio. Su un tiro dal limite di Milanesi si crea in area veronese una mischia ne approfitta Calloni G. B. che riesce a trovare lo spiraglio per infilare la porta di Bertola. I veneti accusano il colpo e i locali all'11' per poco non raddoppiano ma Giannini da due passi tira alle stelle.

Il Novara insiste e manca ancora la rete al 31' con Gavinelli che indugia in area permettendo così a Bertola di uscire alla disperata e salvare in corner e al 35' con una bella azione Giannini-Mascheroni conclusa da quest'ultimo con un tiro fiacco nelle braccia del portiere. Mascheroni si riabilita tuttavia al 39' quando nuovamente imbeccato da Giannini spiazza con un serrato *dribbling* l'intera difesa veneta e insacca poi con un forte e angolato tiro.

Sul 2-0 il Novara si limita a controllare il gioco soddisfatto dei due punti che vengono a rinsanguare la sua bassa classifica.

Ezio Rondolini